

Stragi '92. S'indaga sui "servizi deviati"

CALTANISSETTA – Imprenditori e politici che potevano sapere della preparazione delle stragi mafiose del '92. E ancora uomini dei servizi segreti, cosiddetti deviati, che sapevano e hanno taciuto o peggio ancora hanno avuto un ruolo nella preparazione e nella realizzazione delle stragi stesse. È quello che la Procura di Caltanissetta cerca di approfondire. Due nuove indagini che sono state affidate dal procuratore Francesco Messineo e dall'«aggiunto» Francesco Paolo Giordano alla Dia (Direzione Investigativa Antimafia) del capoluogo nisseno. Due filoni di indagine che apparentemente sono divisi, ma si intersecano e si intrecciano tra loro.

Un lavoro difficile iniziato solo da pochi giorni. Lo spunto è stato dato dalle dichiarazioni di Antonino Giuffrè; l'ex capomandamento di Caccamo il quale ha dichiarato che Cosa nostra aveva dato incarico ad imprenditori vicini all'organizzazione mafiosa di sondare il terreno tra i politici a loro vicini, per verificare se era fattibile la strategia stragista. Le dichiarazioni di Giuffrè sono state depositate nel fascicolo del processo (ora unificato sulle stragi di Capaci e via D'Amelio) che si sta svolgendo a Catania.

«Sono dichiarazioni che abbiamo raccolto e vogliamo approfondire» afferma il procuratore aggiunto Francesco Paolo Giordano, il quale chiarisce: «Giuffrè parla di fatti che noi avevamo già conosciuto ma non così specificatamente. Indica i nomi di diversi imprenditori e uomini d'onore interessati a quella sorta di sondaggio inconsapevole affidatogli dall'organizzazione mafiosa. Si è trattato insomma di una strategia preparatoria alle stragi dove, è stata anche avviata, ma ciò era già iniziata anni prima con le "lettere del corvo", una campagna di denigrazione nei confronti di Giovanni Falcone».

Altro punto, forse il più complesso, riguarda la presunta partecipazione, anche indiretta, da parte di apparati dei cosiddetti servizi segreti deviati.

Anche in questo caso la Procura di Caltanissetta ha dato delega alla Dia nissena di approfondire il caso. Quest'ultimo aspetto è stato "sollevato" nelle motivazioni -della sentenza del processo per l'uccisione del giudice Paolo Borsellino, quando i giudici hanno scritto che vi sono «lacune investigative» legate a questi intrecci. Intrecci che vennero esternati nel corso del processo dal vicequestore Gioacchino Genchi, consulente tecnico dei pubblici ministeri. Genchi parlò di contatti telefonici fra esponenti mafiosi e i servizi segreti; aggiunse anche che la Procura di Caltanissetta si sarebbe "chiusa a riccio" dopo che erano emersi contatti fra i boss coinvolti nella strage ed apparati istituzionali". I sospetti del poliziotto sono stati sempre respinti dal por che. indagarono sulle stragi. Questi sospetti non ebbero mai alcun seguito investigativo. Ora la Procura apre un nuovo fronte di indagine.

Giuseppe Martorana